

173 La sua nuova commedia musicale Parliamo d'amore insieme a Gaber

Sei brevi atti unici intervallati da canzoni in cui il Giorgio nazionale affronta l'argomento di moda: i sentimenti

Dopo alcune repliche che hanno seguito il debutto nella Repubblica di San Marino, è approdato al Teatro Alfieri di Torino il nuovo spettacolo di Gaber «Parlami d'amore Mariù».

Nel panorama del teatro italiano, Giorgio Gaber è un fatto anomalo e difficile da collocare. Non tanto per l'invenzione della formula «teatro-canzone», che poi anche altri hanno praticato, quanto perché i suoi spettacoli rappresentano in Italia un raro esempio di teatro contemporaneo.

Teatro dell'oggi, verrebbe da dire, in quanto le tematiche sono sempre un appuntamento stimolante per chi, al di là della cultura prefabbricata o modaiola, senta veramente il bisogno di interrogarsi sui piccoli e grossi deliri della vita di tutti. E' sorprendente la puntualità degli argomenti. E come se in un certo periodo si dovesse parlare «di quello e solo di quello». Ecco il motivo per cui gli spettacoli di Gaber destano sempre curiosità ed attesa.

Ed è proprio per questa attualità che la sintonia anche



con i più giovani è automatica. Gaber e Luporini quest'anno parlano di sentimenti. In un momento in cui ogni cosa ha perso il suo senso originario, dalla politica, al sociale, alla cultura; in un momento in cui si potrebbe arrivare all'apatia e al cinismo, riaffiora in ognuno il desiderio di ricominciare dalle cose più intime e al tempo stesso più vitali. E' il momento di chiedersi cosa si prova: se si soffre, se si gioisce; è il momento di chiedersi quanto siano gonfiati, isterici, quanto siano veri i nostri sentimenti. Perché è

proprio da lì, da questa pulizia del «sentire», che si può anche trovare il coraggio di dare un'occhiata al mondo.

Lo spettacolo, che comprende sei brevi atti unici intervallati da canzoni, è un viaggio nell'intimo, un viaggio pieno di ironia, ma anche di profonda amarezza. Il protagonista un uomo di normali qualità (non a caso come il «Signor G.») vive e racconta situazioni nel tentativo di capire i suoi piccoli o grandi sconvolgimenti emotivi.

La formula è completamente diversa rispetto agli spettacoli precedenti. E' un vero e proprio appuntamento con la prosa (il testo infatti è di circa 21.000 parole), un appuntamento che in fondo tutti si aspettavano da Gaber, che conferma in questa occasione oltre alle proprie qualità di cantante, la sorprendente forza e sensibilità di attore.

Lo spettacolo rimane a Torino fino a domani 23 novembre. Toccherà poi numerose città italiane tra cui Prato, Genova, Milano e Bologna. E' prevista fin d'ora una ripresa per la stagione ventura nelle città di Roma, Firenze e Napoli.

173 La sua nuova commedia musicale

Parliamo d'amore insieme a Gaber

Sei brevi atti unici intervallati da canzoni in cui il Giorgio nazionale affronta l'argomento di moda: i sentimenti

Dopo alcune repliche che hanno seguito il debutto nella Repubblica di San Marino, è approdato al Teatro Alfieri di Torino il nuovo spettacolo di Gaber «Parlami d'amore Mariù».

Nel panorama del teatro italiano, Giorgio Gaber è un fatto anomalo e difficile da collocare. Non tanto per l'invenzione della formula «teatro-canzone», che poi anche altri hanno praticato, quanto perché i suoi spettacoli rappresentano in Italia un raro esempio di teatro contemporaneo.

Teatro dell'oggi, verrebbe da dire, in quanto le tematiche sono sempre un appuntamento stimolante per chi, al di là della cultura prefabbricata o modaiola, senta veramente il bisogno di interrogarsi sui piccoli e grossi deliri della vita di tutti. E' sorprendente la puntualità degli argomenti. E come se in un certo periodo si dovesse parlare «di quello e solo di quello». Ecco il motivo per cui gli spettacoli di Gaber destano sempre curiosità ed attesa.

Ed è proprio per questa attualità che la sintonia anche



con i più giovani è automatica. Gaber e Luporini quest'anno parlano di sentimenti. In un momento in cui ogni cosa ha perso il suo senso originario, dalla politica, al sociale, alla cultura; in un momento in cui si potrebbe arrivare all'apatia e al cinismo, riaffiora in ognuno il desiderio di ricominciare dalle cose più intime e al tempo stesso più vitali. E' il momento di chiedersi cosa si prova: se si soffre, se si gioisce; è il momento di chiedersi quanto siano gonfiati, isterici, quanto siano veri i nostri sentimenti. Perché è

proprio da lì, da questa pulizia del «sentire», che si può anche trovare il coraggio di dare un'occhiata al mondo.

Lo spettacolo, che comprende sei brevi atti unici intervallati da canzoni, è un viaggio nell'intimo, un viaggio pieno di ironia, ma anche di profonda amarezza. Il protagonista un uomo di normali qualità (non a caso come il «Signor G.») vive e racconta situazioni nel tentativo di capire i suoi piccoli o grandi sconvolgimenti emotivi.

La formula è completamente diversa rispetto agli spettacoli precedenti. E' un vero e proprio appuntamento con la prosa (il testo infatti è di circa 21.000 parole), un appuntamento che in fondo tutti si aspettavano da Gaber, che conferma in questa occasione oltre alle proprie qualità di cantante, la sorprendente forza e sensibilità di attore.

Lo spettacolo rimane a Torino fino a domani 23 novembre. Toccherà poi numerose città italiane tra cui Prato, Genova, Milano e Bologna. E' prevista fin d'ora una ripresa per la stagione ventura nelle città di Roma, Firenze e Napoli.